

L'Italia aggredisce l'Etiopia.  
...e hanno entrambi lo stesso  
Dio!

# Libera Stampa

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA  
DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: LUGANO, Via al Forte, 1 - Telefono N. 964 - Conto Chèques postali XI-a 171

PREZZI D'ABBONAMENTO  
Pagamento anticipato  
Anno Fr. 24. - Semestre Fr. 12.50 -  
Trimestre Fr. 6.50 - Mese Fr. 2.50  
Abbonamento sostenitore: il doppio  
Anche per l'estero (Unione postale)  
lo stesso prezzo.  
L'abbonato può annunciarsi all'Uf-  
ficio postale di ogni località estera.  
Moneta svizzera.

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mill. di alt. largh. 1 colonna: Annunci (4° pag.): Cant. Ct. 12 - fuori Cant. Ct. 15 - Avvisi funebri Ct. 25 - Réclames (3° pag.): Ct. 30 - Rivolgersi esclusivamente a: PUBLICITAS S. A. Lugano e Succ. Tel. 2764

## La nostra battaglia

Gli obiettivi della lotta socialista in questa ora storica sono di natura evidente. Noi ci battiamo oggi contro la crisi, contro il fascismo, contro la guerra.

Da alcuni anni, soli o quasi soli nel nostro Cantone denunciavamo all'opinione pubblica i mali che oggi investono il nostro Paese e tutti i Paesi con una violenza tragica.

Radicali e conservatori sono al potere. Che cosa hanno fatto per la crisi?

In alcune Nazioni uomini di Stato coraggiosi si sono assunti il compito di debellare la crisi con provvedimenti eroici. Senza parlare per ora delle interessanti esperienze socialiste della Svezia, della Danimarca e del Belgio, la disoccupazione che della crisi è l'indice più visibile e doloroso è stata combattuta in Inghilterra, dove è molto diminuita ed è oggi combattuta in Francia con un vasto e organico piano di lavori pubblici. Sono palliativi perché la crisi non scomparirà totalmente se non superando il sistema capitalista, il sistema cioè che non regola la produzione secondo i bisogni collettivi, ma secondo le esigenze della speculazione individuale, ma almeno dimostrano la volontà degli uomini al potere di prendere a cuore la sorte disgraziata delle popolazioni.

Si può dire in coscienza che il Governo della Confederazione, anche nel limite delle istituzioni capitaliste abbia fatto tutto il possibile per combattere la crisi? I disoccupati sono aumentati nel corso della precedente legislatura da 50 mila a 130.000 circa. Ma la disoccupazione non è che uno degli indici, per quanto il più doloroso, della crisi. I salari diminuiscono, i redditi dei contadini, tolte le tasse e i debiti sono nulli, il commercio va alla malora. Le strade degli impieghi e delle professioni sono chiuse a una giovinezza demoralizzata e pronta a tutte le avventure.

Avete la sensazione che la maggioranza borghese al potere se ne preoccupi e faccia qualche cosa? La Confederazione riassume la sua politica in una parola: adattarsi. I tempi sono cattivi, si dice. E chi ha fame darà la colpa al tempo.

In vano si osserverà che è mostruoso e iniquo adattarsi alla fame quando i prodotti non sono scarsi ma troppo abbondanti. In vano si dirà che è assurdo che pochi capitalisti privilegiati riescono a mantenere e ad imporre un sistema economico così anarchico e così ingiusto mentre tutta la massa dei produttori ne sta soffrendo le conseguenze. I finti budisti del Consiglio federale e della maggioranza parlamentare considerano la crisi come un decreto di Dio, come una penitenza irrevocabile. Adattarsi alla crisi è il loro programma. Si deve adattare il contadino a sgobbare per niente, si deve adattare l'operaio a stringere la cintola, si deve adattare lo studente a mendicare i posti introvabili, si deve adattare il commerciante ad accettare il fallimento come il buon giorno, si deve adattare l'impiegato a diminuire lo stipendio, il disoccupato a vivere col sussidio aspettando tutti che i tempi migliori non per volere di Buddha che ci guarda e ci assiste dall'alto dei cieli. Tutt'al più la Confederazione interverrà con qualche sussidio per salvare una banca che fallisce a patto che sia grossa, per dare qualche sussidio quanto più è potente e influente il gruppo che la domanda. E così si va avanti. I partiti borghesi approvano e si scagliano contro il partito socialista in nome della Patria, in nome della religione, in nome del partito, quando propone provvedimenti adeguati contro la miseria generale.

Affrontare la crisi deve essere il massimo dei nostri obiettivi.

Ma in questo momento particolare si impone anche una lotta coraggiosa contro il fascismo e contro la guerra. Anche in questo campo chi segue da qualche anno Libera

Stampa sa che noi non ci siamo mai stancati di denunciare il fascismo come un pericolo di guerra. Conoscendo la natura del fascismo noi non ci siamo mai stancati di mettere in guardia i nostri concittadini contro gli orrori che esso avrebbe procurato all'umanità. Nel frattempo i nostri più feroci avversari trafficavano con l'Adula o si facevano lodare dal Popolo d'Italia, o stringevano accordi coi fascisti nelle lotte elettorali. Ora la guerra è venuta. Ora migliaia di mamme già piangono i loro figli sacrificati e straziati per il prestigio di un regime criminale che voleva sbalordire il mondo con la sua potenza.

Tutto il mondo civile si ribella a questa infamia e a questo orrore e mentre tutti si dispongono a qualche sacrificio per far cessare l'orribile macello, i nostri più accaniti avversari continuano ad appoggiare come possono l'azione mussoliniana.

TOM MOONEY



Il processo Tom Mooney è stato finalmente ripreso. Il disgraziato capo dei lavoratori americani ha passato 19 anni in prigione accusato ingiustamente di aver partecipato ad un attentato durante una parata a San Francisco. Da 19 anni gli amici e gli avvocati di Tom Mooney hanno lavorato per la causa della giustizia e da molti anni già posseggono le prove dell'innocenza del leader americano. Ma la borghesia che ha tutto l'interesse di mantenere Tom Mooney in prigione ha ostacolato con tutti i mezzi i più sleali e vigliacchi della ripresa del processo. I difensori hanno potuto scovare una fotografia nella quale vi si trova anche Tom Mooney. Questa fotografia, secondo i calcoli fatti, sarebbe stata eseguita un momento prima dell'attentato famoso di San Francisco. Dunque Tom Mooney non si trovava tra gli attentatori ma con alcuni amici sul terrazzo di un grattacielo dal quale seguiva la parata.

### L'impressione della guerra abissina in Cecoslovacchia

PRAGA, 9 (n.s.) - Nonostante la premura della nostra direzione della radio che trasmise il discorsissimo romano l'opinione pubblica cecoslovacca reagì quasi unilateralmente in senso sfavorevole alla campagna italiana in Abissinia, in specie all'aggressione infame. Secondo il costume di polemica moderata qui in uso e fors'anche per desiderio del ministero degli Esteri che nel frattempo assume un atteggiamento riservato, pur proclamando l'assoluta fedeltà ai deliberati della Società delle Nazioni, la stampa ceca si esprime con certo riserbo ma senza celare che la simpatia popolare si volge decisamente in favore degli aggrediti. Perciò anche la polizia praghese ereditò opportuno di non procedere contro una manifestazione spontanea nei centri della città contro l'Italia fascista. I socialisti naturalmente denunciano nei loro organi l'immoralità della guerra di rapina intrapresa dal fascismo quanto le sue cause intrinseche di regime bolittico.

L'Italia, per il tramite del suo ambasciatore, si è dichiarata pronta a partecipare ad una conferenza navale che sia convocata entro l'anno. Grandi ha fatto sapere a Sir Samuel Hoare che gli attuali avvenimenti non ostacolano questa partecipazione. Nelle sfere inglesi non si crede che la conferenza possa essere convocata tanto presto.

Sir Samuel Hoare ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti il quale avrebbe fornito precisazioni sul significato delle dichiarazioni di Roosevelt, relative all'atteggiamento degli Stati Uniti nel conflitto italo-etiope.

## La condanna dell'Italia fascista

La Svizzera parteciperà al comitato permanente delle sanzioni - Ore storiche a Ginevra  
Rottura delle relazioni con l'Italia? - L'avanzata delle truppe fasciste seriamente ostacolata

### Punire il crimine

La situazione internazionale è arrivata allo stadio acuto. La guerra fu dichiarata dal Patto Kellog, firmato da Mussolini, come un crimine. Essa è stata scatenata senza dichiarazione, all'improvviso, come un atto di brigantaggio. Migliaia di mamme già piangono i loro figli giovinetti. Le popolazioni civili sono state bombardate. Donne, vecchi, bambini sono stati uccisi. Dalla terra e dal cielo si avanza la strage e piove la morte. No, questo crimine orrendo, voluto da pazzi sanguinari non deve restare impunito. Non soltanto cadrebbe ogni legge morale di convivenza internazionale, ma a breve scadenza avremmo la guerra in casa. Guerra che i forti e i prepotenti ai nostri confini giustificerebbero coi loro bisogni di espansione. La Svizzera non vuole il suo suicidio. La Svizzera rispetterà i patti accettati e sottoscritti. La Svizzera non vuole restare sola in caso di aggressione e compirà i suoi doveri internazionali che si conciliano poi con la morale e con la solidarietà umana, con l'istinto di difesa e di libertà.

### In piena lotta

ADDIS ABEBA, 9. - Ci annunciano da Addis Abeba che la lotta è sui diversi fronti impegnatissima. Gli abissini oppongono una resistenza accanita alle truppe italiane. La battaglia per la città di Axum non ha tregua da tre giorni. Erano state diramate notizie della presa di Axum, che si trova a soli 25 chilometri ad ovest di Adua. Gli apparecchi da bombardamento nei loro voli di ricognizione fanno strage con il lancio delle bombe. La popolazione però non è affatto demoralizzata e si è impegnata a fondo.

La notizia che gli ufficiali svedesi in corpore rifiutavano di abbandonare il suolo abissino in un momento come l'attuale ha fatto della impressione e la popolazione ha inscenato una dimostrazione di simpatia per questi istruttori.

A che il governo belga ha autorizzato gli ufficiali istruttori belgi a rimanere in Etiopia e ad entrare nella polizia di Addis Abeba. A Diré-Daua si trovano intanto due distaccamenti di soldati francesi incaricati della protezione della linea ferroviaria.

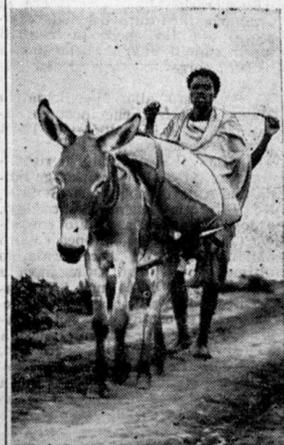
Continuano a partire stranieri, ormai sono ancora pochi gli italiani in Etiopia. Inoltre un centinaio di europei è rientrato. Gli ultimi membri del personale dei consolati italiani si sono concentrati ad Addis-Abeba: la maggior parte di essi è già partita; quasi tutti i consoli sono accompagnati da guardie del corpo abissino che li proteggono.

La notizia che anche Hull, segretario di stato americano abbia intrapreso dei passi a Roma per impedire che bombe siano lanciate sulla capitale siccome potrebbero colpire le abitazioni e la legazione degli Stati Uniti, le scuole, gli ospedali, è pure stata accolta con simpatia ad Addis-Abeba.

### L'accordo per le sanzioni

La notizia secondo la quale la Germania sarebbe disposta ad aderire alle sanzioni contro l'Italia, ha sollevato una certa sensazione. Il governo del Reich avrebbe però posto delle condizioni a Londra: la concessione di un prestito per compensare una eventuale cessazione

### APPROVVIGIONAMENTO DI TRUPPE



Il trasporto delle provvigioni destinate alle truppe abissine viene fatto nel modo sopradescritto. Muli e asinelli carichi di grano sono diretti lungo la frontiera.

delle transazioni con l'Italia che farebbero diminuire le disponibilità in divise estere della Germania.

Londra da parte sua mantiene il massimo riserbo sulla questione. Si ricorda in merito che l'Inghilterra ha già più volte rifiutato prestiti alla Germania.

Anche il Giappone parteciperà alle sanzioni ponendo l'embargo sulle armi destinate all'Italia. Nulla di preciso si sa invece in merito all'approvvigionamento delle truppe nell'Africa orientale da parte del Nippon.

Il Cile, il Giappone e la Germania erano i tre punti d'appoggio per l'Italia all'applicazione delle sanzioni. Ora il governo del Cile ha fatto comunicare alla stampa, a mezzo del Ministero degli Esteri una nota nella quale è detto fra l'altro: «E' doloroso per il Cile vedersi obbligato a riconoscere a Ginevra la trasgressione da parte dell'Italia del Patto. L'Italia merita la riconoscenza del Cile, MA I REGOLAMENTI DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI SONO FORMALI E INDICANO CHIARAMENTE AL CILE LA CONDOTTA CHE DEVE SEGUIRE».

L'Italia viene dunque ad essere isolata dal mondo civile: la sua azione è condannata da tutti gli Stati forti, siano essi grandi o piccoli.

Il ministro sud-africano delle finanze ha pure dichiarato che se la Società delle Nazioni decide di applicare le sanzioni contro l'Italia, I CONTRATTI CONCLUSI FRA L'AFRICA DEL SUD E IL GOVERNO FASCISTA PER LA FORNITURA ALLE TRUPPE ITALIANE NELL'AFRICA ORIENTALE SARANNO ANNULLATI.

Questi contratti - conclusi già dal principio dell'anno corrente - assicuravano all'Italia l'invio di 5 mila tonnellate di carne in un periodo di tre mesi.

### Cosa farà l'Inghilterra

LONDRA, 9. (Havas) - Il governo ha fissato i suggerimenti che l'Inghilterra propone a Ginevra per il problema delle sanzioni; questi suggerimenti sarebbero:

Proibizione di qualsiasi importazione italiana, sanzione particolarmente effettiva perchè le esportazioni italiane per la Francia e l'Inghilterra rappresentano il 20% del totale e le esportazioni nei paesi membri della Società delle Nazioni rappresentano il 70% del totale;

embargo sui crediti: misura che in effetti non ha più alcun valore perchè questo embargo è già applicato dalla City, e perchè la proibizione delle importazioni italiane ridurrebbe di molto la cifra delle disponibilità della Penisola in divise estere;

ritiro dell'embargo sull'esportazione di armi a destinazione della Etiopia.

La rottura delle relazioni diplomatiche non è prospettata che con molta esitazione.

In ogni caso l'Inghilterra non agirà prima che la Società delle Nazioni abbia preso una decisione in merito e prima di aver realizzato sull'azione da intraprendere la più forte maggioranza possibile fra i membri della Lega.

### Un discorso di Churchill

LONDRA, 9. (ag. - Havas) - Churchill parlando ai suoi elettori ha dichiarato fra l'altro: «Rispetteremo tutti i nostri obblighi verso la Società delle Nazioni. Svolgeremo il nostro ruolo entro la misura permessa dai nostri mezzi. Il governo ha preso tutte le necessarie precauzioni per mettere le nostre flotte del Mediterraneo e del Mar Rosso in sicurezza davanti al difficile periodo di tensione. Nessuno può accusarci di avere mancato ai nostri doveri internazionali».

L'oratore ha poi parlato della difficile situazione della Francia posta fra due amici che intende conservare. «La Francia vede infatti la Germania armarsi giorno e notte e spendere almeno 800 milioni di marchi all'anno per completare i suoi preparativi bellici. Essa sa che la Germania possiede un numero doppio di uomini e che la popolazione d'oltre Reno è organizzata militarmente con una rapidità senza precedenti. Per numerosi anni i pacifisti hanno spinto la Francia al disarmo: fortunatamente essa non li ha ascoltati. Più di ogni altro paese la Francia può avere bisogno della S.D.N. Spero che non vi saranno urti fra la Francia e l'Inghilterra, i due soli grandi paesi dell'Europa che conservano istituzioni liberali e parlamentari. Auguro che le attuali difficoltà abbiano ad avvicinare ancor più le due nazioni».

### Un decreto fascista

ROMA, 9 (ag.) - La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale del 3 ottobre a.c. che detta disposizioni sulla modalità per il ritorno dall'estero dei biglietti di banca o di stato italiano. Il decreto stabilisce che è vietato a chiunque di introdurre dall'estero nel Regno o nei possedimenti, biglietti di banca o di stato italiani senza l'autorizzazione del Ministero delle Finanze. I residenti all'estero che entrano nel Regno o nei possedimenti sono autorizzati a portare non più di duemila lire italiane. Nessun limite è posto al possesso dei Buoni alberghieri.

### Dall'osservatorio ginevrino

## L'art. 16 del patto

GINEVRA, 9 ottobre.

(Viator). - E' appena ora terminata la seduta del Consiglio della S.D.N. convocata per decidere se, nello scoppio della guerra italo-etiope, c'è stata infrazione delle regole del patto. Il Consiglio all'unanimità, ha detto che infrazione ci fu e che a rendersene colpevole è stata l'Italia. Un comitato di sei membri composto per esaminare la questione e riferire al Consiglio ha appunto concluso il suo esame in questi termini: «Il Comitato, dopo aver esaminato i fatti, è venuto alla conclusione che il governo italiano ha ricorso alla guerra contravvenendo agli impegni assunti a termini dell'art. 12 del patto della Società delle Nazioni». L'art. 12 dice che se dovesse sorgere fra due Stati membri della S.D.N. un conflitto che potrebbe determinare una rottura fra di loro, essi sono tenuti a sottomettersi all'arbitrato o ad un giudizio del Consiglio della S.D.N. o ai risultati di un'inchiesta. In ogni caso essi si impegnano a che non siano trascorsi tre mesi dal giudizio degli arbitri o del Consiglio.

Che l'Italia fosse venuta meno ai termini di questo articolo, nessuno, a cominciare da Mussolini, contestava. Ma ci sono delle constatazioni di fatto che, facili quando si giudica alla buona, richiedono di essere fatte con tutti i sacramenti del caso e urtano contro argomenti spiccioli a cui degli Interessi speciali possono attribuire un certo valore. E' per questo che il Consiglio della S.D.N. ha affidato a organi speciali l'esame della situazione. Ed è per questo che il governo italiano bizantineggia per sostenere che esso non è l'aggressore, ma è anzi l'aggredito. Per sostenere una tale tesi il compito del barone Alois - delegato del governo italiano nel Consiglio - non era molto comodo. Ha avuto facile gioco a rispondergli il delegato dell'Etiopia, Tèclè Hawarata, quando osservò che «la tesi italiana, la quale consiste nel vedere una specie di provocazione nel ritiro delle truppe etiopiche a 30 chilometri dalla frontiera dell'Inferno, non può essere presa sul serio. La stampa italiana avrebbe essa tradito le intenzioni del governo quando annunciava da tempo che l'Italia voleva sottomettersi all'arbitrato col mezzo delle armi, con o senza Ginevra, per creare un suo impero coloniale e assicurarsi degli sbocchi commerciali? Presuntore l'Etiopia come l'aggressore non è possibile che ad una potenza la quale possieda un grosso fondo

ROBERT GODDARD



Il professore americano Robert Goddard ha costruito un modello di razzo che servirà da lanciare nella stratosfera munito di diversi strumenti per le misurazioni fisiche e astronomiche.

## Notizie brevi

E' probabile che i minatori della Contea di York abbiano a proclamare lo sciopero di simpatia verso i 1600 minatori della miniera di Fieback, in sciopero da sei settimane per questione di salario. L'Unione dei minatori prospetta altri scioperi per diverse questioni sindacali. Il movimento colpirebbe le regioni di Doncaster, Barnsley, Southkirkby, Hensworth e Ackonhall.

La polizia di Malta ha arrestato per spionaggio quattro persone: tre italiani ed un inglese. Quest'ultimo - figlio di italiani - era impiegato presso una compagnia italiana di navigazione. La polizia ha perquisito gli uffici di parecchie compagnie di navigazione.

Ecco i risultati provvisori delle elezioni di Memel: Partito unitario tedesco: 52 mila voti; partiti lituani: 16 mila voti. Quest'ultimo ha già cinque seggi assicurati. I risultati definitivi non saranno conosciuti che fra giorni.

## Aberrazioni

Avevamo previsto che Gazzetta Ticinese sarebbe stata costretta a togliersi la maschera e a sposare non la causa degli interessi ticinesi, come aveva tentato di fare da principio, ma in pieno la causa italiana e fascista.

Tutto il numero di ieri è dedicato alle sanzioni. Il giornale cosiddetto liberale e cosiddetto ticinese ospita un articolo tipico dei servizi di propaganda italiani giustificando in pieno la guerra che il Governo italiano ha cominciato in Abissinia senza dichiararla.

Ci si può immaginare quali sono gli argomenti. La Società delle Nazioni a cui la Svizzera partecipa non sarebbe altro che una succursale della potenza inglese e francese. La S. d. Nazioni non ha fatto mai nulla per rimuovere le cause della guerra che consisterebbero nelle ingiustizie fatte all'Italia, alla Germania e alla Ungheria e Bulgaria nei trattati di pace. Naturalmente non si parla dell'Austria alla quale è stato tolto tutto il Tirolo settentrionale abitato da tedeschi.

I popoli hanno diritto alla espansione per non morire di fame e la espansione si è sempre fatta con la forza. La Società delle Nazioni non ha mai applicato le sanzioni e così via. Ci manca l'argomento che l'aggressore è l'Abissinia perchè si è ritirata - l'infamia - di 30 km., per meglio colpire e poi c'è tutto il repertorio della propaganda fascista.

Si dimentica che Mussolini ha sempre proclamato la virtù della guerra e delle generazioni guerriere, che ha fatto una vasta campagna per la natalità proprio per avere una grande massa di popolazione alla quale manca il pane perchè il regime guerriero ha dilapidato le ricchezze della Nazione in una politica di milizie, di polizia, di armamenti e di prestigio come le costruzioni simboliche delle cosiddette vie dell'Impero, la pesca delle treme romane ecc. ecc.

Si dimentica che Mussolini contro il parere dell'Inghilterra, ha fatto ammettere l'Abissinia nella Società delle Nazioni. Si dimentica che ha firmato tutti i trattati di pace a cominciare dal Patto Kellog che considera la guerra come un crimine da mettere fuori legge. Si dimentica che la Francia e l'Inghilterra hanno sempre offerto all'Italia le più ampie soddisfazioni sul terreno economico per la sua espansione pacifica in Etiopia purchè rispettasse la sua indipendenza politica. Si dimentica che la Società delle Nazioni aveva offerto a Mussolini, con alcuni territori abissini anche una posizione preminente nel governo e nell'amministrazione dell'Etiopia. Si dimentica che malgrado la opposizione unanime di tutti gli Stati, Mussolini ha attaccato proditoriamente quando la procedura di conciliazione non era ancora finita. Egli, il dittatore italiano, ha sfidato il mondo resistendo ai suggerimenti degli amici ed agli avvertimenti ammonitori dei nemici.

Ha acceso la fiamma infernale che minaccia di sconvolgere ancora una volta il mondo.

Sulle rocce impervie la giovinezza italiana e abissina si gozza per la gloria dell'Imperatore. Hitler è in agguato e aspetta di fare altrettanto. Una truce atmosfera di guerra pesa sul mondo. Che cosa dovrebbe fare la S. d. N.?

Gazzetta Ticinese, l'organo del capo partito liberale lo dice: dovrebbe lasciar fare. Dovrebbe anzi dare un premio all'infamia abominevole. E da oggi in avanti ogni piccolo Stato resti esposto a subire l'aggressione e a far trucidare i suoi figli, far massacrare le sue donne, far distruggere le sue città dalle Potenze più forti che hanno bisogno di spazio e di potenza.

Siamo giunti a tanto nel Ticino. L'organo di un partito che è al Governo del Cantone e che domanda suffragi democratici e svizzeri ai suoi lettori si fa in modo così sfacciato lo strumento di propaganda di un governo straniero che sta per essere messo al bando dell'umanità civile.

### Acquisti italiani per la guerra

PRAGA, 9 (n.s.) - Il fabbisogno di forniture militari italiane sembra essere eccezionale nonostante la lunga preparazione delle famose «misure precauzionali». Come in Germania anche in Cecoslovacchia già da settimane sono appariti degli agenti italiani per i più diversi acquisti, come stoffe militari, scarpe e carbone. La ditta Bata ha concluso un affare di 30 mila paia di scarpe le quali saranno pagate in contanti per giro della Società Adriatica la quale dispone di forti averi nella repubblica. Per l'acquisto del carbone del bacino minerario di Moravska Ostrava però l'accordo è mancato non accettando le direzioni delle miniere carbonifere le cambiali due anni che offrivano gli italiani.

Raccogliete abbonamenti a LIBERA STAMPA.